

Economia circolare: senza gli impianti vince sempre la discarica

Milano, 6 dicembre 2018 – I roghi di magazzini stipati di rifiuti hanno riportato al centro del dibattito politico la questione degli impianti per il riciclo. Per raggiungere il 65% di riciclo e scendere sotto al 10% di smaltimento in discarica, come l'Europa ci chiede al fine di realizzare un'economia sostenibile, occorre una rete di impianti di trattamento in grado di assorbire i flussi crescenti delle raccolte differenziate. Prevenzione, riuso, recupero di materia prima e di energia sono gli ingredienti di una stessa strategia: vanno attivati tutti, secondo la gerarchia dei rifiuti.

Questo è il messaggio che emerge dall'ultimo Contributo di ricerca dal titolo: **"Economia circolare: senza gli impianti vince sempre la discarica"** edito da REF Ricerche (e scaricabile dal sito www.refricerche.it)

"La prospettiva di rendere circolare l'economia suggerisce l'opportunità di una Strategia nazionale in materia ambientale, che punti alla prevenzione e al riuso ma che al contempo sostenga la gestione industriale, per realizzare gli impianti necessari al riciclo e all'incenerimento. Diversamente meglio ammettere che preferiamo le discariche" ha commentato **Donato Berardi**, direttore del Laboratorio sui servizi pubblici locali di REF Ricerche.

Le emergenze sono figlie degli errori nella pianificazione

Tra il 2014 ed il 2016 la produzione di rifiuti urbani in Italia è aumentata del 3%, registrando un andamento allineato con il Pil e i consumi. A dispetto di scenari impiantistici delle regioni orientati alla riduzione della produzione di rifiuto, la produzione di rifiuto è aumentata.

Spesso le previsioni di riduzione dei rifiuti sono motivate da valutazioni di carattere politico più che tecnico, per affermare la volontà di perseguire politiche ambientalmente virtuose, senza declinare le azioni a ciò necessarie, con il risultato,

REF Ricerche s.r.l.
Via Saffi 12
20123 Milano
Tel. +39.02.87078150
info@refricerche.it
www.refricerche.it

non sgradito, di sottostimare la dotazione impiantistica necessaria e l'esigenza di servizi.

Prevenzione e tariffa puntuale non bastano

La pianificazione regionale, così come è impostata sino ad oggi da molte regioni italiane, si è rivelata uno strumento di matrice più politica che tecnica, fondata su stime assai di sovente ottimistiche di riduzione della produzione di rifiuto urbano e su proiezioni altrettanto ottimistiche di sviluppo delle raccolte differenziate.

Le politiche di prevenzione, unitamente alla promozione del riuso e all'adozione della tariffa puntuale, possono coadiuvare un percorso di maggiore consapevolezza e riduzione della produzione di rifiuto indifferenziato ma non essere l'elemento che scardina o disarticola la ricognizione dei fabbisogni, giustificando la mancata realizzazione degli impianti e ponendo le condizioni per il ciclico ripetersi di episodi emergenziali.

Poco credibile è il messaggio secondo cui l'adozione della tariffa corrispettiva comporta una riduzione della produzione di rifiuto. Diversamente laddove la minore produzione di rifiuto è esita dallo stralcio di alcuni flussi attualmente intercettati dal servizio pubblico allora occorrerebbe dichiarare l'intenzione di rivedere il perimetro della gestione del rifiuto urbano.

In questo caso la mancata autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani è risolta scaricando sul mercato degli speciali, notoriamente liberi di circolare, questi volumi di rifiuto aggiuntivi.

Pacchetto economia circolare: riciclaggio al 65% e discarica al 10% entro il 2035

Per sostanziare gli obiettivi indicati dalle direttive UE che chiedono di raggiungere il 65% di riciclaggio al 2035 e di scendere sotto al 10% di rifiuti smaltiti in discarica occorre un mix di politiche coerenti con la gerarchia dei rifiuti europea.

REF Ricerche s.r.l.
Via Saffi 12
20123 Milano
Tel. +39.02.87078150
info@refricerche.it
www.refricerche.it

GLI OBIETTIVI DI RICICLAGGIO E SMALTIMENTO DEL PACCHETTO ECONOMIA CIRCOLARE

Riciclaggio	2016	Entro il 2025	Entro il 2030	Entro il 2035
Rifiuti urbani	42%	55%	60%	65%
Tutti i tipi di imballaggi	67%	65%	70%	-
Plastica	41%	50%	55%	-
Legno	61%	25%	30%	-
Metalli ferrosi	78%	70%	80%	-
Alluminio	73%	50%	60%	-
Vetro	71%	70%	75%	-
Carta e cartone	80%	75%	85%	-
Smaltimento in discarica	25%			10%

Fonte: REF Ricerche su dati ISPRA

Assumendo una produzione di rifiuto urbano ferma ai livelli correnti e il mantenimento in efficienza della capacità impiantistica esistente, tra venti anni avremo ancora un fabbisogno aggiuntivo di impianti per il riciclaggio dei rifiuti organici per almeno 2,3 milioni di tonnellate/anno e di impianti di incenerimento per smaltire circa 1,7 milioni di tonnellate/anno in più.

Si tratta di avviare almeno 53 impianti di digestione anaerobica e almeno 4 impianti di incenerimento (1 impianto in Campania di dimensioni pari a quelle di Acerra e 1 di dimensioni equivalenti in Sicilia, 1 di media grandezza a servizio delle regioni del Centro e 1 in Sardegna).

Lo scenario è assai ambizioso e presuppone che;

- si sia in grado di sganciare la produzione di rifiuto dall'andamento dell'attività economica;
- che la capacità degli impianti in attività rimanga tale (nonostante le numerose chiusure annunciate dalle amministrazioni locali);
- che il Mezzogiorno sia in grado di raggiungere livelli di raccolta differenziata coerenti con le migliori esperienze del Paese; che la progettazione eco-sostenibile consenta di contenere gli scarti delle raccolte differenziate.

E' chiaro che la violazione di una o più di queste generose assunzioni determina un deciso incremento del fabbisogno impiantistico.

REF Ricerche s.r.l.
Via Saffi 12
20123 Milano
Tel. +39.02.87078150
info@refricerche.it
www.refricerche.it

IL FABBISOGNO IMPIANTISTICO RESIDUO DI TRATTAMENTO DELLA FORSU AL 2035

(tonn./anno e n. impianti)

Autosufficienza macro-area

Regione	Fabbisogno residuo	Nuovi impianti di trattamento anaerobico
		Capacità media: 45.000 t/anno
Campania	719.348	16
Sicilia	495.871	11
Lazio	445.373	10
Lombardia	430.558	10
Liguria	203.159	5
Calabria	153.012	3
Marche	109.688	2
Basilicata	79.851	2
Puglia	73.852	2
Abruzzo	54.731	1
Piemonte	41.171	1
Trentino-Alto Adige	40.511	1
Molise	27.809	1
Valle d'Aosta	3.564	0
Toscana	-6.167	0
Umbria	-35.419	-1
Sardegna	-36.248	0
Emilia-Romagna	-55.904	-1
Friuli-Venezia Giulia	-132.712	-3
Veneto	-268.401	-6
Macro-area		
Nord	261.946	6
Centro	513.475	11
Sud	1.108.603	25
Sicilia	495.871	11
Sardegna	-36.248	0
TOT	2.343.646	53

Fonte: REF Ricerche

REF Ricerche s.r.l.
Via Saffi 12
20123 Milano
Tel. +39.02.87078150
info@refricerche.it
www.refricerche.it

IL FABBISOGNO IMPIANTISTICO RESIDUO DI TRATTAMENTO DELLA RUR AL 2035

(tonn./anno e n. impianti)

Autosufficienza macro-area

Nuovi impianti di termovalorizzazione

Regione	Fabbisogno residuo	Taglia media:	
		Taglia grande: > 400.000 t/anno	< 400.000 t/anno; > 100.000 t/anno
Nord	-237.074	0	0
Centro	384.753	0	1
Sud	783.188	1	0
Sicilia	559.814	1	0
Sardegna	229.239	0	1
TOT	1.719.919	2	2

Fonte: REF Ricerche

Gli ingredienti di un percorso "credibile"

Affinché gli auspici non rimangano tali è necessario un impegno per:

- prevenire la produzione di rifiuto (attuando la responsabilità estesa del produttore, disciplinando i sottoprodotti, promuovendo il riuso, eccetera);
- dotarsi degli impianti per il riciclaggio coerenti con lo sviluppo delle raccolte differenziate;
- incentivare il riciclaggio, sostenendo l'industria del riciclo e il reimpiego delle materie prime seconde nei processi produttivi.

La nuova prospettiva dell'economia circolare e il complesso e non omogeneo contesto nazionale **suggeriscono l'opportunità di una vera e propria "Strategia nazionale in materia ambientale" che sostenga la gestione industriale**, capace di effettuare gli investimenti per lo sviluppo dei servizi e la realizzazione degli impianti necessari al perseguimento degli obiettivi del Pacchetto economia circolare.